

PROFONDO

theogallino

imagOnovi



INSTALLAZIONI

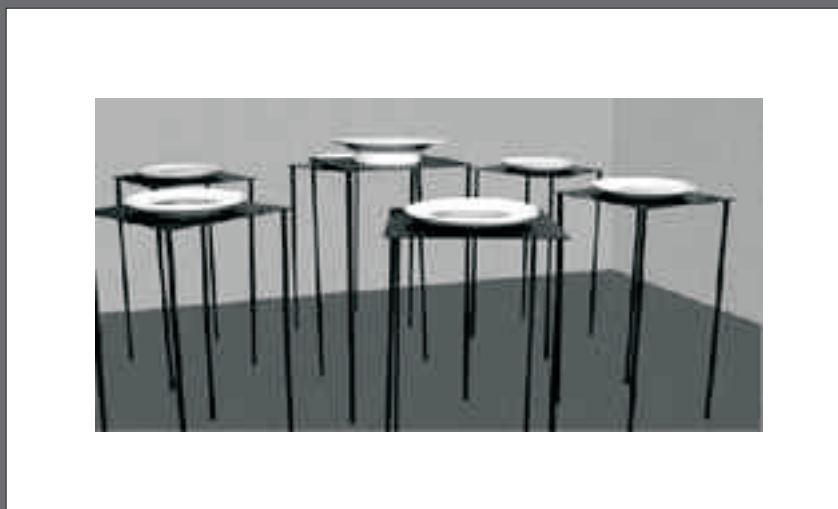
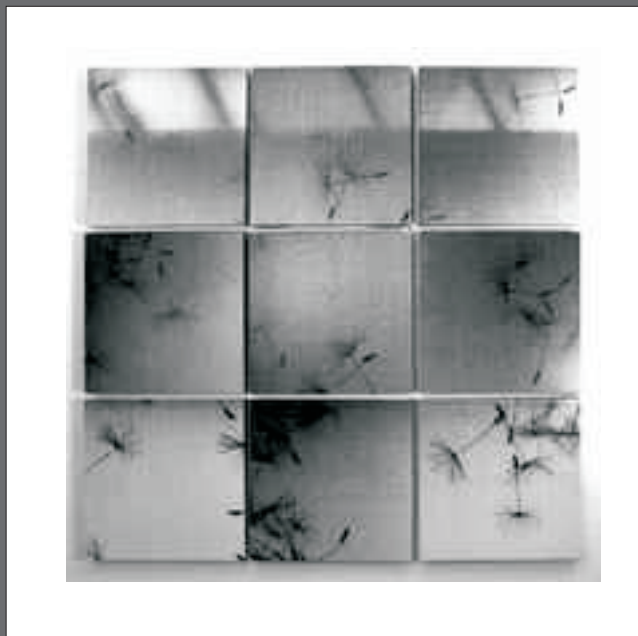
PERFORMANCES

FOTOGRAFIA

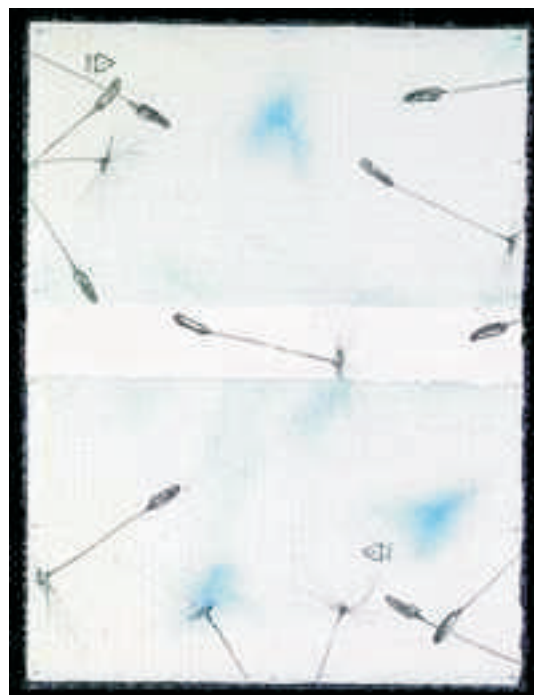
STILLS DA VIDEO

alcovacreativa.org

Nel corso degli anni Novanta, Theo Gallino ha svolto la sua ricerca abbinando pittura e fotografia, mirando alla resa pittorica di materiali quotidiani e inespressivi come il preservativo ed il pluriball. Al 1994 risale la serie dei preservativi che, fotografati su tela e rifiniti a pastello, divengono segno per creare composizioni astratte, mantenendo, al tempo stesso, tutta la loro valenza metaforica. Gli ultimi lavori, le Pittografie, sono caratterizzati da un altro elemento protettivo: il pluriball, ovvero il polietilene a bolle usato negli imballaggi per riparare oggetti fragili. Sullo sfondo del fitto reticolo del pluriball, le forme sono stampate su carta fotografica e montate su grandi telai, realizzati con uno spessore variabile per creare asimmetrie e giochi d'ombra. In un procedimento che rimanda ai rayographs di Man Ray, Gallino coniuga figura ed astrazione, monocromia e variazione tonale, tecnologia e liricità poetica. L'artista, pur privilegiando l'ambito della bidimensionalità, presenterà anche un'installazione in cui si misura nella contaminazione con l'oggetto: sulla superficie di tavolini stilizzati, attraverso il tramite tecnologico, sarà riportata l'iconografia delle bolle di polietilene accompagnata dalla frase "voglio vivere per...". Theo Gallino, nato a Poirino (TO) nel 1957, ha esposto in numerosi spazi pubblici e privati, tra cui l'Espais Centre d'Art Contemporanei, Girona, la Galleria Civica Palazzo Lomellini, Carmagnola (TO). Ha partecipato a numerose rassegne tra cui Caleidoscopio, Parco La Mandria, Torino, Altre Alleanze - politiche del dialogo tra ecologia ed arte, Imperia, Vercelli, Torino, Così vicino, così lontano, Torino, Latina, Treviso, e il XXXVIII Premio Suzzara. Vive e lavora a Pessione (TO).



THEO GALLINO è nato a Poirino (TO) nel marzo del 1957. Ha frequentato gli studi come grafico pubblicitario. Oltre alla pittura si dedica alla grafica passando dalla calcografia alla seriagrafia e litografia in particolare che esegue nel suo studio a Pessione (TO). Elemento costante ed al tempo medesimo "filo conduttore" della sua ricerca espressiva sono, da sempre, le problematiche relative al concetto di protezione di cui il pluriball è divenuto l'elemento simbolo seguendo una precisa e ponderata trasformazione nel corso degli anni. Il polietilene a bolle (pluriball) è stato da lui utilizzato, negli ultimi dieci anni, sfruttandone le molteplici potenzialità; partendo dalle prime tele fotosensibili per passare attraverso l'impiego del materiale medesimo fino ad approdare alle pittografie attuali il pluriball ha, infatti, costituito l'elemento fisico attraverso cui filtrare ed al tempo medesimo proteggere e mediare soggetti appartenenti alle più disparate realtà quotidiane.



Theo Gallino,
nel corso degli anni Novanta, ha svolto
la sua ricerca artistica abbinando
pittura e
fotografia. Il contenuto del suo lavoro
non

si è mai disgiunto dalla
sperimentazione
tecnica che lo ha condotto a
soluzioni originali.

Mi riferisco, ad esempio, alla resa
"pittorica"

di materiali quotidiani e inespressivi
come

il preservativo e il pluriball.

Al 1994 risale la serie dei preservativi,
presentata in una personale a
Palazzo Lomellini.

Theo Gallino, con un elemento
alquanto prosaico è riuscito a
impostare una sua poetica, dove
l'oggetto in questione fotografato su
tela e rifinito a pastello, diventa un
modulo che si ripete, si trasforma in
segno per creare composizioni
astratte,
disegnare paesaggi o realizzare
d'après in omaggio ai grandi artisti del
secolo scorso, da Mondrian a Warhol.

Sul piano metaforico il preservativo
andava

acquistando, in quegli anni d'allarme
AIDS, il valore di protezione antivirale,
di strumento per scongiurare la
paura del contagio. Il preservativo
poi è un anticoncezionale e, per
ossimoro, è legato alla vita. Il controllo
delle nascite, la fecondazione naturale
e

artificiale ci riportano oggi al dibattito
attualissimo sulla manipolazione
genetica,

sulla clonazione e sulle valenze
simboliche

del sesso per le presenti e le future
generazioni. Dopo il profilattico Theo
ha

caratterizzato il suo lavoro con un altro
elemento protettivo: il pluriball,
ovvero

il polietilene a bolle usato negli



imballaggi per riparare oggetti fragili. Questo materiale è presente sia come ready-made preso e inserito nelle sue installazioni, oppure viene elaborato con la fotografia. La sua recente produzione è incentrata proprio sulla fotografia e sulle sue potenzialità di

sperimentazione. I suoi ultimi lavori, che vanno a costituire una serie che egli chiama Pittografie, sono opere di grande formato dove i soggetti si sovrappongono creando curiose ambiguità.

La tecnica adottata si avvicina a quella dei rayographs di Man Ray, mentre la tematica è legata alla natura, alla vita, al corpo e al continuo rapporto tra naturale e artificiale. Talvolta le forme sono facilmente riconoscibili (la sagoma di

una donna, un petalo di un fiore), talaltra gli oggetti sono ingranditi al punto da sfiorare l'astrazione. Queste opere sono stampate su carta fotografica e montate su grandi telai realizzati con uno spessore variabile per creare asimmetrie e giochi di ombre

Fa costantemente da sfondo, con i suoi effetti di trasparenza, il pluriball che risuona come un invito a proteggere la natura in tutte le sue forme.

Elisabetta Tolosano

